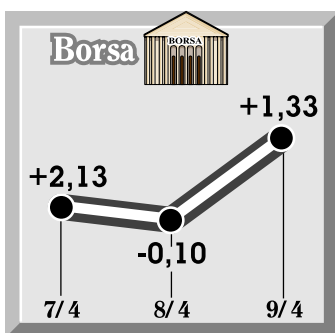


**Olivetti
La Cir scende
al 6,29%**

Nuova discesa per la quota Cir in Olivetti. Alla data del 4 aprile, si legge in un avviso a pagamento pubblicato sui quotidiani, era pari al 6,29% del capitale con diritto di voto della società di Ivrea rispetto all'8% comunicato il 27 marzo scorso, quando sono stati diffusi i dati del bilancio '96.

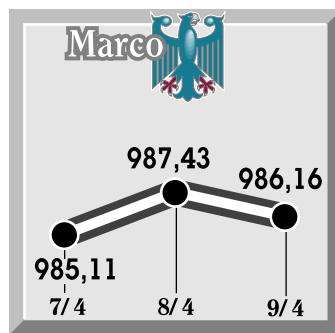


MERCATI

BORSA		
MI	1.131	1,07
MI TEL	12.078	1,32
MI B 30	17.881	1,42
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
AUTO		1,64
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-0,77
TITOLO MIGLIORE		
SASIB R W		10,70

TITOLO PEGGIORE		
GIM W		15,70
BOT RENDIMENTI LORDI		
3 MESI		6,90
6 MESI		6,75
1 ANNO		6,82
CAMBI		
DOLLARO	1.694,42	1,48
MARCO	986,16	-1,27
YEN	13,387	-0,04

STERLINA	2.750,38	6,12
FRANCO FR.	293,09	0,36
FRANCO SV.	1.149,07	2,09
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,25
AZIONARI ESTERI		0,99
BILANCIATI ITALIANI		0,20
BILANCIATI ESTERI		0,85
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,10
OBBLIGAZ. ESTERI		0,33



**La Ig-Metall vuole
settimana
di 32 ore**

Il potente sindacato dei metalmeccanici tedeschi, Ig-Metall, rispolvera una vecchia ricetta e, contro la disoccupazione, chiede la riduzione dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali. Negativa la primareazione degli imprenditori tedeschi.

**Fisco: nel '96
«evasione»
per 12mila
miliardi**

ROMA. Agli evasori il fisco ha strappato nel 1996 un bottino che, almeno a livello contabile, appare ricco: l'entità delle imposte evase scoperte è infatti aumentato di quasi un quinto in un solo anno raggiungendo quota 12.868,6 miliardi. A pesare di più su questo importo, inoltre, sono stati gli evasori di grosso calibro: il numero controlli positivi sopra i 100 milioni, pur essendo solo il 5,6% di quelli effettuati, «valgono» l'87% delle maggiori imposte. È quanto emerge dai dati sull'attività di controllo nel 1996 che il ministero delle Finanze ha allegato nella relazione tecnica della manovra correttiva inviata in Parlamento. La relazione riporta anche la valutazione sulla possibilità che questi accertamenti siano «definitivi», che cioè si concludano con il pagamento del dovuto (anche attraverso la procedura di concordato) entro il 1997; e appunto qui nascono i problemi, perché la percentuale è del 55% per i controlli sotto i 20 milioni ma crolla al 2% per quelli oltre i 100 milioni.

Nel complesso i controlli delle imposte dirette e dell'Iva sono stati 213.379 i controlli «positivi», il 27,1% più del 1995 (che però aveva risentito dell'apertura di alcuni condoni). Nei risultati conseguiti un peso determinante hanno i grandi evasori. Nel complesso i «verbal» superiori ai 100 milioni sono stati 12.078, il 5,6% del totale; rappresentano però 11.207 miliardi di imposte evase, cioè l'87% del totale, un valore che è superiore anche a tutte le imposte accertate nell'anno precedente. Gli evasori che avevano nascosto oltre 100 milioni di Iva sono stati 4.564 (per un totale di 3.294,5 miliardi), contro i 3965 dell'anno precedente. Più alto il numero degli accertamenti sopra questa soglia nelle imposte dirette: sono stati 7.514 (per 7.912,5 miliardi) contro i 5.980 dell'anno precedente (per 6.599,5 miliardi).

Articolazioni diverse dello stop da città a città. Ancora polemiche a Roma dopo il blocco «selvaggio»

**Italia a piedi, si fermano per 24ore
i lavoratori di bus e metropolitane**

La trattativa con il governo andata avanti fino a tarda sera non ha convinto le organizzazioni degli autoferrottranvieri sull'opportunità di revocare lo sciopero. Al centro della vertenza contrattuale orari, produttività e risanamenti aziendali.

ROMA. Hanno trattato fino alla fine, fino a notte fonda, ieri, al ministero, per cercare di evitare lo sciopero dei trasporti pubblici locali di oggi. E nel tentativo di definire un documento preliminare per la ripresa del negoziato vero e proprio sui nodi più roventi della vertenza: risanamento delle aziende, regionalizzazione dei finanziamenti, flessibilità degli orari, aumento della produttività e riduzione del costo del lavoro.

Ieri però la giornata si è giocata soprattutto in una lotta contro il tempo per scongiurare un nuovo blocco e un'altra giornata nera per il traffico cittadino, oltretutto in un momento in cui si comincia a parlare di una revisione della legge 146 sullo sciopero nei servizi pubblici con l'obiettivo di limitare i disagi degli utenti.

Proprio per limitare almeno un po' i disagi lo sciopero proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil-trasporti è arti-

colato su diverse fasce orarie nell'arco delle ventiquattrore, da mezzanotte a mezzanotte, a seconda della città. Ed è invece sulla base della 146 che sono state applicate ieri le prime sanzioni contro i responsabili dello sciopero «selvaggio» che ha paralizzato Roma martedì scorso. Sanzioni amministrative e pecuniarie, per il momento. Ma si continua a ipotizzare addirittura il licenziamento dei cinque leader della rivolta. I cinque che hanno sottoscritto con nome e cognome il volantino che incitava ad incrociare le braccia. A chiedere il loro allontanamento definitivo è stato fin da subito il sindaco della capitale Francesco Rutelli, che ieri lo ha ribadito. «Non recedo - ha detto - la mia è una posizione formale e irrevocabile per quanto riguarda chi ha organizzato l'azione selvaggia. Si può invece mostrare comprensione umana per chi ha solo partecipato». Stesso di-

stinguo che fa il presidente dell'azienda romana di trasporto, l'Atac, Luciano Nicolai, a cui spetta la decisione finale. «Sono disposto a colpire non chi sbaglia, ma chi vuole sbagliare. Ma non è possibile mettere in ginocchio una città solo per avere un briciolo di visibilità nazionale. E ho intenzione, seguendo l'indicazione di Rutelli, di applicare le leggi. Non c'è solo la 146». Si fa riferimento infatti alla legge 148, quella che regola lo stato giuridico dei lavoratori dei trasporti locali, e in particolare all'articolo 27 che riconosce la licenziabilità degli autisti che si macchiano di atti di rilevanza penale. Il reato ipotizzato in questo caso sarebbe l'interruzione di pubblico servizio. E in questo senso sarebbe già partita una indagine della Procura per ricostruire il clima e le possibili pressioni per far aderire i lavoratori alla protesta.

Non è invece servito al sindacato autonomo Cnl - l'ex Faisa Cisl - la tardiva dissociazione dall'organizzazione dello sciopero selvaggio. L'Atac ha comunque considerato la Cnl come responsabile del disservizio applicando la revoca dei permessi sindacali devolvendo le quote associative di un mese per circa un migliaio di iscritti all'Inps. L'azienda ha inoltre retrocesso di un livello, temporaneamente, i cinque capi della rivolta, inviandogli una lettera che resta però impugnabile di fronte al Tar.

Il blocco selvaggio di Roma è servito casomai ad irrigidire le posizioni delle aziende, in particolare di Federtrasporti. Lo si è visto nelle dichiarazioni di Guido Del Mese, il direttore, oltre che nelle posizioni del presidente Enrico Mingardi. Per Del Mese «non si può condurre una trattativa in un clima da Sudamerica e con atteggiamenti ricattatori come quelli di Roma». Ma sono le richieste di Cgil Cisl e Uil di categoria, che vengono poi messe in dubbio dalla controparte. Cioè il no al salario e all'inquadramento differenziato per i neoassunti e l'applicazione, sia pure al minimo, dell'accordo del 23 luglio. «I sindacati hanno fatto ogni possibile sforzo per un'intesa e le asprezze di Federtrasporti sono inspiegabili», è la conclusione del segretario della Filt Guido Abbadesse.

Rachele Gonnelli

L'intervista Diritto di sciopero
**Giugni: «La 146 funziona
per i reati c'è il codice penale»**

Per il presidente della Commissione di garanzia sulla legge per l'episodio di Roma bastano le sanzioni previste. «Tra queste non c'è il licenziamento».

ROMA. Nel nostro paese lo sciopero nei servizi pubblici essenziali - trasporti, ospedali, energia ecc. - è regolato da una legge, la 146 del 1990. Per conciliare due diritti costituzionalmente garantiti: quello dei lavoratori a sostenere con lo sciopero le loro ragioni, e quello dei cittadini alla salute, alla mobilità, all'istruzione eccetera forniti dai servizi definiti per questi essenziali.

Specialmente nel campo della mobilità, la miriade di sindacati autonomi e comitati di agitazione che ben poco avevano da perdere, ha spesso fatto prevalere la protesta degli addetti sui diritti degli utenti. Come l'altro ieri a Roma, quando un gruppo di lavoratori ha bloccato d'improvviso i bus per una giornata.

Il giurista Pietro Ichino elenca le sanzioni a cui vanno incontro: la massima punizione disciplinare prevista dagli accordi di settore come la sospensione per dieci giorni. L'azienda può inoltre chiedere in sede civile il risarcimento del danno, per il quale sono corresponsabili in solido i partecipanti all'iniziativa e soprattutto i promotori.

Comunque l'indice è puntato sulla legge 146 che non ha evitato un fenomeno come quello dei bus della capitale. È ancora valida? Sentiamo Gino Giugni, presidente della Commissione di Garanzia che vigila sull'applica-

zione delle regole sullo sciopero. Presidente, facciamo un bilancio della norma che regola lo sciopero nei servizi pubblici, la 146.

«È un bilancio che ritengo positivo. Nel complesso ha funzionato bene, anche nel confronto con quel che avviene in altri paesi. Sono stati fatti più di un centinaio di accordi applicativi, una fitta rete di regole copre ormai tutto il mondo dei servizi essenziali. Con qualche eccezione rilevante: in parte nei trasporti aerei e in tutto nelle ferrovie dove non si è ancora arrivati a una soluzione soddisfacente. Ma dire che la 146 non ha funzionato sarebbe senza senso. Del resto tutte le leggi in alcune aree rischiano di essere applicate poco o niente. Purtroppo si tratta di settori particolarmente delicati, ma certo è più facile puntare il dito contro le disfunzioni, che non rendersi conto di ciò che è normale. Insisto nel dire che i conflitti nei servizi sono a un livello di media normalità. Settori non meno delicati dei trasporti, come sanità e scuola, sono relativamente tranquilli».

Sarà, ma come si possono evitare episodi drammatici come lo sciopero selvaggio di Roma?

«Quello è stato un episodio eccezionale, la violazione flagrante dell'obbligo di preavviso da parte di soggetti non sindacalmente identi-

ficabili, portatori di comportamenti irresponsabili. Quando le leggi vengono violate si applicano le sanzioni».

Fra queste c'è il licenziamento, il minimo che si aspettano gli utenti romani lasciati per ore ad aspettare i bus, e richiesto formalmente dal sindaco Rutelli?

«No, il licenziamento non è previsto tra le sanzioni per la violazione della legge 146. È vero che lo ha proposto il sindaco Rutelli, che ne ha parlato anche con me, ma si riferiva ad una fattispecie diversa: l'aver commesso reati come l'impedimento diretto ad un pubblico servizio, sempre che sia provato. In questo caso non scatta la 146 ma il codice penale».

Tuttavia già in precedenti occasioni si è manifestata la necessità di rivedere la 146 per renderla più efficiente, le sanzioni non sono troppo blande?

«Intanto ci troviamo a dover correggere l'anomalia portata dal referendum proposto da Pannella e soci, che ha abolito le trattenute in busta paga delle quote destinate ai sindacati di appartenenza. La legge disponeva che l'azienda non trasferisce le trattenute ai sindacati responsabili delle violazioni. Secondo alcune interpretazioni, dopo il referendum è impossibile applicare

LA MAPPA DELLO SCIOPERO

Roma	
urbano	8,30 - 17
extraurbano	8,30 - 17
Milano	
urbano	8,45 - 15
extraurbano	8,45 - 15
Torino	
urbano	9 - 12
extraurbano	8 - 14,30
Bologna	
urbano	8,30 - 18,30
extraurbano	8,30 - 18,30
Firenze	
urbano	9,15 - 11,45
extraurbano	8 - 13
Napoli	
urbano	9,30 - 13,30
extraurbano	9 - 13,30
Bari	
urbano	8 - 12
extraurbano	8 - 12
Palermo	
urbano	9,30 - 12,30
extraurbano	9,30 - 12,30

Raul Wittenberg

Ferrovie

**Il Comu conferma
lo sciopero del 19**

Il Comu e il Comitato dei ferrovieri (organismo di cui è promotore lo stesso Comu) ha deciso di confermare lo sciopero nazionale di ventiquattrore dei ferrovieri addetti alla circolazione dei treni in programma dalle 21 di sabato 19 aprile. Lo ha reso noto il Coordinatore nazionale del Comu Savio Galvani precisando che lunedì 21 aprile sciopererà, invece, il personale degli impianti fissi.

Sindacato

**Orafi, firmato
l'accordo**

È stato firmato nella tarda serata di martedì l'accordo tra Fim, Fiom, Uilm e la Federorafi e la Federagentieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che interessa gli oltre 10.000 addetti delle industrie orafe e argentiere. L'Intesa fissa un aumento a regime di 200.000 lire medie mensili. La prima tranche sarà erogata nel luglio 1997, mentre rispettivamente dal settembre 1998 e dall'aprile 1999 partiranno le altre due successive tranche. Per il periodo 1 gennaio-30 giugno '97 è stata prevista una somma tantum di 250.000 lire lorde, di cui 120.000 entreranno nella busta paga del corrente mese e 130.000 saranno erogata con lo stipendio del prossimo luglio. Soddisfatti i sindacati, secondo i quali «è stato respinto il tentativo della Confindustria di dare un'ennesima interpretazione restrittiva dell'accordo del 23 luglio».

Banche

**Ok Consob su opa
della Carisbo**

La Consob ha dato ieri il via libera all'Opa della Cassa di Risparmio di Bologna sulla Banca Popolare dell'Adriatico. L'operazione, che partirà il 15 aprile e si chiuderà il 6 maggio, è subordinata alla trasformazione in spa della Bpa. Carisbo pagherà 27.500 lire ad azione (parte in contanti e parte in obbligazioni), per il 48,57% del capitale (un altro 3,4% verrà acquisito direttamente), per un esborso complessivo di 546,8 miliardi. La Bpa entrerà a far parte del Gruppo creditizio Caer, la holding cui fa capo la stessa Carisbo. All'intera operazione partecipa indirettamente anche l'Unipol, che sottoscriverà un aumento di capitale per circa 100 miliardi in Caer, raddoppiando la propria quota.



**FORMULA
UN
DESIDERIO.**

**SCOPRI
FORMULA
IL 12 E IL 13 APRILE
PRESSO LE RETI DI VENDITA**

